RECENSIONE DE «IL LAVACRO INTERIORE» DI MARIO OBERON

di

Dario Chioli

Ho ricevuto da Federico Alessio anche questo secondo volume di Mario Oberon[1]. Visto il contenuto, ne sono anche un po' sorpreso giacché, considerato quanto avevo scritto nella mia precedente recensione, assai critica, a *La Serpe Crocifissa*, si sarebbe dovuto capire che la mia valutazione in questo caso non avrebbe potuto essere che peggiore.

Non discuto dell'abilità letteraria dell'autore, che sa essere a modo suo sintetico e chiaro, ma del fatto che qui prevale la parte decisamente più caduca del sistema, quella cerimoniale.

In realtà questo volume è a tutti gli effetti una *summa* di superstizioni sincretistiche. Non che, beninteso, superstizione non ci sia nella ritualità cattolica ordinaria laddove venga attuata per mera consuetudine e laddove faccia, come spesso succede, da contraltare a una vita ipocrita e priva di empatia per il prossimo. Ma qui la superstizione è fatta sistema.

Il libro inizia con alcune considerazioni in parte condivisibili sulla ricorrenza del male nel mondo e sulle sue manifestazioni nel cuore degli uomini. L'analisi della fenomenologia del male è svolta per alcuni versi con una certa perizia, solo che alla fine la ricetta che vien data per combatterla è a mio avviso decisamente inefficace quando non controproducente, consistendo in una serie di cerimonie e nell'uso di una "materia magica" che, quando abbia effetti, certo non li ha di tipo spirituale.

Ma qui bisogna sottolineare ancora una volta una delle peggiori confusioni dell'autore.

Oberon usa spessissimo la parola "spirituale", ma questa, se in taluni passi soprattutto de *La Serpe Crocifissa* poteva interpretarsi nel suo senso metafisico tradizionale, nella maggior parte dei casi però, e qui praticamente sempre, viene usata nel senso di "spiritico". Si tratta infatti, in accordo con le abitudini necromantiche del *Conjure*[2], di aver commercio con

[1] Per ordinare una copia: *https://www.amazon.it/gp/product/B08T6BTJBP/ref=dbs_a_def_rwt_hsch_vapi_tu00_p1_i0*.
[2] Si parla anche di "pratiche di cimitero", nelle quali si onorano gli "Antenati" per ottenerne aiuto magico.

larve psichiche ed esseri del "mondo sottile", con l'uso contestuale di sostanze vegetali e supporti cerimoniali ben noti come candele, specchi, profumi.

In questo senso assume significato anche la terribile espressione "operatore spirituale", che mai e poi mai avrebbe senso in un contesto davvero "spirituale" nel senso metafisico più corretto, giacché in tale contesto l'unico "operatore" è Dio stesso, che si manifesta nella grazia e nell'ispirazione, sia in via straordinaria con particolari carismi o incomuni manifestazioni sia in via ordinaria rispondendo alla preghiera dell'orante.

Stante questa confusione di piani, non si sa se involontaria o deliberata, risultano di fatto blasfeme[3] diverse operazioni, dall'uso cerimoniale dei Salmi e della Bibbia a quello della preghiera a San Michele, che un intelletto metafisicamente limpido non farebbe mai entrare in gioco in questioni di magia.

È infatti vero che maghi e stregoni l'han sempre fatto, ma per questo sono sempre stati condannati, la loro prassi non essendo mai stata accettata dai dottori spirituali sia del cristianesimo sia di qualunque altra grande tradizione.

Per i cristiani infatti, e per qualunque altro appartenente ad una tradizione ortodossa, non vi è ragione di praticare simili magie; basta e avanza la preghiera rivolta a Dio di permettere la conformità nostra e degli eventi che ci concernono al Suo volere, preghiera tautologica forse, e poco soddisfacente per le nostre aspettative miracolistiche, ma che non ha alternative sicure, giacché l'uomo non sa in realtà quale sia il suo bene, non conoscendo le vie di Dio né il proprio destino spirituale né le prove che gli toccheranno in sorte per poterlo adempiere.

È chiaro che questa visione cosciente non soddisfa i molti che preferiscono aver qualcosa da fare piuttosto che dover riflettere. È a costoro che si dirigono opere di magia cerimoniale come questa.

L'autore sembra talvolta ricordarsi della superfluità di queste pratiche, ad esempio quando, a p. 63, dopo aver citato due passi evangelici, scrive: «Come l'Antico Testamento anche i Vangeli traboccano di tesori, alla portata di chiunque sia disposto a calarsi devotamente in questa miniera. Basterebbe meditare ed operare in accordo ai due passi che abbiamo riportati per conseguire eccezionali realizzazioni iniziatiche; non occorre una vita monastica o segregata: non le parvenze esteriori, ma le interiori attitudini vanno trasfigurate. Chi sappia essere pellegrino *nel* mondo attrae ogni luce e benedizione».

Ancor meno si capisce dunque come possa avere delle cadute oltre i limiti della blasfemia, riportando, sembrerebbe con approvazione, un "rito" di Starr Casas in cui si prescrive di strappare una pagina di Isaia dalla Bibbia per poi bruciarla, il tutto per neutralizzare un nemico.

Ora, io inviterei, con tutta serietà, ad astenersi da una simile operazione. In tutte le tradizioni i libri sacri vanno trattati con rispetto e in nessun modo utilizzati a fini men che nobili. Diciamo che chi faccia una cosa del genere in uno stato di totale inconsapevolezza

[3] Blasfeme in quanto violano l'ingiunzione biblica di "non nominare il Nome di Dio invano".

magari potrà non averne danno, ma se uno capisce cosa fa e lo fa lo stesso, la sua non è una posizione oggettivamente gradevole.

Insomma, la finalità di questo libro sarebbe il fornire mezzi di "purificazione", ma in realtà le cose prescritte di puro hanno ben poco, mentre sono presenti anche un risvolto economico e un tentativo di esercitare un controllo psichico in quanto si afferma che il cosiddetto "operatore spirituale" deve essere pagato per il suo insegnamento e consultato nei casi critici in quanto "specialista".

L'uso disinvolto di termini come "iniziatico" ed "esoterico" può d'altro canto indurre in errore chi non si interroghi seriamente sul significato reale di questi termini.

Deve essere chiaro che qui si parla di un sincretismo magico d'ispirazione afro-americana, il *Conjure*, noto anche come *Hoodoo*, variante non religiosa del Vodù. Non si tratta quindi di una tradizione ortodossa, o di un esoterismo spirituale, ma di una forma di stregoneria[4] cerimoniale che sembra far leva sul mito volontaristico personale, le paure e le nevrosi[5] dei suoi aderenti.

In questo senso il sottotitolo del volume, *Purificarsi e proteggersi dalla tenebra spirituale*, sembrerebbe quasi un inconsapevole invito a cercare una luce ben diversa da quella qui proposta del *Conjure*, che molto tratta di "spiriti" ma per nulla dello Spirito.

5/2/2021

[4] Beninteso in senso sciamanico, non come culto del male.

[5] Si veda la particolare insistenza, sia in questo libro che nel precedente, sulla purificazione non solo psichica, dell'ambiente rituale e della propria persona, ma anche della casa in cui si vive, elemento che se da una parte può far venire in mente il *fēng shuǐ* cinese, d'altro canto può anche far pensare alle nevrosi compulsive di tanti maniaci dell'ordine.